



# “Comunità in Cammino”

Anno Pastorale 2021/22

21/11/2021 - Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

## **Liturgia della Parola**

*Dn 7,13-14; Sal 92; Ap 1,5-8; Gv 18,33-37*

*Cristo Re dell'universo*

### **Medito la Parola**

Pilato, l'uomo che detiene il maggior potere in Gerusalemme, e il giovane rabbi disarmato: l'uno di fronte all'altro, di fronte alla storia del mondo. Tu sei il re dei giudei? Possibile che quel galileo dallo sguardo limpido e diritto sia a capo di una rivolta, che ne nasca un pericolo per Roma? No, quell'uomo inerme è un pericolo per i complotti del sinedrio, per i giochi dei politici: ti hanno consegnato a me, vogliono ucciderti. Cosa hai fatto? Gesù mi commuove con il suo coraggio, con la sua statura interiore, mentre fa alzare sul pretorio un vento regale di libertà e fierezza. E adesso apre il mondo di Pilato, lo dilata, fa irrompere un'altra dimensione, un'altra latitudine del cuore: il mio regno non è di questo mondo, dove si combatte, si fa violenza, si abusa, si inganna, ci si divora. Nel mio regno non ci sono legioni, né spade, né predatori. Per i regni di quaggiù, per il cuore di quaggiù, l'essenziale è vincere, nel mio Regno la cosa più importante è servire. Il mio regno appartiene ai poveri, ai limpidi, ai liberi, agli artigiani della pace e della giustizia... Sono venuto per far sorgere i re di domani tra i piccoli di oggi. «Sono venuto nel mondo, per testimoniare un'altra verità». La parola di Gesù è vera proprio perché disarmata, non ha altra forza che la sua luce. È lì davanti, la verità; è quell'uomo in cui le parole più belle del mondo sono diventate carne e sangue, sono diventate vere. Oggi non celebriamo la salita al trono del padrone del mondo, Gesù non è questo: lui è l'autore e il servitore della vita. Che ci cambia la logica della storia attraverso la rivoluzione della tenerezza, parola ultima sul senso della nostra esistenza e, insieme, sul cuore di Dio. Allora, chi è il mio re? Chi il mio Signore? Chi da ordini al mio futuro? Io scelgo lui, ancora lui, il nazareno, con la certezza che il nostro contorto cuore, questa storia aggrovigliata, stanno percorrendo, nonostante tutte le smentite, un cammino di salvezza. Perché Dio è coinvolto, è qui, ha le mani impigliate per sempre nel folto di ogni vita. Pilato prende l'affermazione di Gesù: io sono re, e ne fa il titolo della condanna, l'iscrizione derisoria da inchiodare sulla croce: questo è il re dei giudei. Voleva deriderlo, e invece è stato profeta: il re è visibile là, sulla croce, con le braccia aperte, dove dona tutto di sé e non prende niente di nostro. Potere vero, quello che cambia il mondo, è la capacità di amare così, di disarmato amore, fino all'ultimo, fino all'estremo, fino alla fine.

Ermes Ronchi

Che bello, la verità è una voce e non una fermezza, la verità è fatta di parole, musica e silenzio. Dio è il ritmo della mia vita.

## *Orari Celebrazioni Settimanali*

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.18,00	Chiesa S.S. Medici: h.18,30
Festivo	h.18,00	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00 / 18,30 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

### *Curiosando*

La storia è segnata da tribolazioni, violenze, sofferenze e ingiustizie che feriscono, opprimono e schiacciano i poveri, “gli anelli più fragili di questa catena”, in attesa di una liberazione che sembra non arrivare mai. Papa Francesco, nell’omelia della Messa in occasione della V Giornata mondiale dei poveri, nella Basilica di San Pietro, ha lanciato un richiamo a tutti i credenti a non voltarsi di fronte ai più deboli. In particolare ha sottolineato due aspetti indivisibili della storia umana: da una parte le dolorose contraddizioni delle realtà materiali e dall’altra il futuro di salvezza riposto nell’incontro col Signore. “La Giornata Mondiale dei Poveri [...] ci chiede di non voltarci dall’altra parte, di non aver paura a guardare da vicino la sofferenza dei più deboli”. È il Vangelo che aiuta a capire l’esistenza di queste persone, che hanno la vita oscurata dalla solitudine, le attese spente e i sogni caduti nella rassegnazione. Tutto ciò a causa della povertà a cui spesso sono costretti, vittime dell’ingiustizia e della disuguaglianza di una società dello scarto, che corre veloce senza vederli e li abbandona senza scrupoli al loro destino. Nel dolore dell’oggi, però, fiorisce la speranza di domani, di quando Gesù si fa vicino, che non è solo “una promessa dell’aldilà”, spiega il Papa, ma qualcosa che “cresce già ora dentro la nostra storia ferita. Abbiamo il cuore ammalato. Tutti!”. Di qui la fondamentale indicazione ai cristiani ai quali, di fronte a questa realtà, è richiesto di “nutrire la speranza di domani risanando il dolore di oggi”. Due aspetti collegati, ribadisce il Papa, perché “se tu non vai avanti risanando i dolori di oggi difficilmente avrai la speranza di domani”. “La speranza che nasce dal Vangelo, infatti, non consiste nell’aspettare passivamente che un domani le cose vadano meglio. Questo non è possibile. Ma nel rendere oggi concreta la promessa di salvezza di Dio. Oggi, ogni giorno. La speranza cristiana non è infatti l’ottimismo beato, anzi direi l’ottimismo adolescente, di chi spera che le cose cambino e nel frattempo continua a farsi la sua vita. Ma è costruire ogni giorno, con gesti concreti, il Regno dell’amore, della giustizia e della fraternità che Gesù ha inaugurato.”

La speranza cristiana, prosegue, citando la parabola del Buon Samaritano “non è stata seminata dal levita e dal sacerdote che sono passati davanti a quel ferito dai ladri: no. È stata seminata da un estraneo, da un samaritano che si è fermato e ha fatto il gesto. E oggi è come se la Chiesa ci dicesse: fermati e semina speranza nella povertà. Avvicinati ai poveri e semina speranza”. Non ci si deve limitare a sperare, ma bisogna organizzare la speranza come indicava il “vescovo vicino ai poveri” don Tonino Bello, che Francesco cita quale esempio per sollecitare “scelte e gesti concreti di attenzione, giustizia, solidarietà, cura della casa comune”, senza i quali “le sofferenze dei poveri non potranno essere sollevate”. E la speranza si costruisce solo passando per la compassione. Senza compassione aggiunge il Papa “al massimo faremo cose buone, ma che non toccano la vita cristiana perché non toccano il cuore. Quello che ci fa toccare il cuore è la compassione: ci avviciniamo, sentiamo la compassione e facciamo gesti di tenerezza. Proprio lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza.” La Chiesa è profetica, quando guarda con tenerezza ai poveri, “con vicinanza, con compassione, senza giudicarli. Noi invece saremo giudicati... Perché lì, presso i poveri, c’è Gesù.”

Giorno	Appuntamento
Domenica 21/11	NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO, RE DELL'UNIVERSO
Lunedì 22/11	h.16,30/18,00 INCONTRO SUL VANGELO DI LUCA A CURA DEI MONACI DI BOSE
Martedì 23/11	h.16,30/18,00 INCONTRO SUL VANGELO DI LUCA A CURA DEI MONACI DI BOSE H.19,00 SCUOLA DI COMUNITÀ h.19.00 CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE
Mercoledì 24/11	h.17.00 PREGHIERA RnS H.19.00 INCONTRO CATECHISTI
Giovedì 25/11	
Venerdì 26/11	H. 17.30 FORMARSI ALLA CARITA' - PARROCCHIA SAN GIOVANNI PAOLO II - MESAGNE-
Sabato 27/11	
Domenica 28/11	1° DOMENICA DI AVVENTO

### MESE DEI DEFUNTI

Accensione della Croce prenotazione presso l'ufficio parrocchiale

### CRISTO RE - RACCOLTA VIVERI

L'Apostolato della Preghiera, a sostegno delle claustrali, promuoverà la raccolta di viveri domenica 21 novembre in tutte le celebrazioni dalle 8 alle 19.

Per maggiori informazioni chiedere alla Presidente, Luciana Lacorte, o alle zelatrici.

Spesso conta restare giù  
per vedere meglio  
le cose che ci appartengono.  
Occorre toccare il fondo  
perché è l'unico modo per darsi  
uno slancio nuovo.  
E gli slanci nuovi sono fatti  
di forza, di rabbia e di voglia di libertà.  
Ma prima di tutto occorre accettare  
che si può stare sotto nella vita  
per poter risalire.

don Tony Drazza

26  
**2021**



**FORMARSI  
ALLA CARITÀ**

VOLONTARI CARITAS E OPERATORI PASTORALI

**INCONTRO CON  
MONS. FRANCESCO SODDU**  
DIRETTORE CARITAS ITALIANA



PARROCCHIA SAN  
GIOVANNI PAOLO II  
• MESAGNE • 17:30



## Le radici di ogni uomo

Il 21 Novembre 2021 si celebra la giornata nazionale degli alberi per diffondere l'amore per la natura e il rispetto per gli alberi. Pensando a questa festa abbiamo voluto dare importanza a un elemento fondamentale per la vita di ognuno: le radici. L'uomo, come l'albero, ha bisogno di qualcosa che lo tenga saldo alla propria idea di sé stesso e ai propri principi, e non esistono figure migliori per questo compito dei nonni. Buoni e comprensivi, i nonni ci ricordano chi siamo e quali sono le nostre origini, i valori con cui siamo cresciuti e le caratteristiche che ci contraddistinguono. Ci fanno sentire unici e parte di un gruppo allo stesso tempo. Preziosissima fonte di storia e di sapere, la loro esperienza nella vita può essere sempre molto d'aiuto per i più giovani. Papa Francesco dice: "Loro sono le vostre radici, un albero staccato dalle radici non cresce, non dà fiori e frutti. Per questo è importante l'unione, il collegamento con le vostre radici".



Abbiamo pensato di metterci in ascolto con i nostri nonni per toccare con mano realtà distanti da noi che ritornano in vita con la memoria.

### 1. Qual'è per voi il significato della parola "storia"?

**Maria:** *La storia è un evento che ha segnato la propria vita. La storia è fatta di ricordi felici, tristi, ricordi di sacrifici.*

**Lina:** *La storia credo sia una parola grandissima e complicatissima, la mia storia è diversa dalla vostra, ogni storia è diversa e speciale, credo veramente che ogni mia decisione abbia inciso su quella che oggi posso chiamare la MIA storia, una storia che non è tutta rosa e fiori, ma ricca di alti e bassi, cadute dopo le quali sono tornata in piedi; e di questo ne sono felice e ne vado fiera anche perché altrimenti la vita diventerebbe monotona.*

**Gennarina:** *Per me la storia è tutti gli avvenimenti che hanno segnato la mia vita e quella delle persone che mi circondano dai tempi passati ad oggi. Sento il dovere e l'impegno di raccontare la storia ai miei nipoti e alle generazioni future.*

### 2. Cosa pensi di aver ricevuto dai tuoi nonni e trasmesso ai tuoi nipoti?

**Maria:** *Quello che ho ricevuto e che ho trasmesso ai miei nipoti è l'orgoglio dei miei genitori che hanno fatto tanti sacrifici per me e per i miei sette fratelli.*

**Lina:** *Devo tutto ai miei genitori, devo la persona che sono stata e che continuo ad essere. Ciò che i miei genitori hanno voluto trasmettermi e insegnarmi è il rispetto, l'educazione, l'amore, l'onestà, ma potrei benissimo riassumere il tutto dicendo che è grazie a loro se posso ritenermi capace di vivere, capace di essere in mezzo alla gente come capace di ritrovarmi da sola...sono questi i concetti fondamentali che ho provato a trasmettere ai miei figli, che di conseguenza hanno fatto lo stesso con i miei nipoti, se questo insegnamento è andato a buon fine dovremmo chiederlo a loro, però io ne sono più che convinta.*

**Gennarina:** *Sono fiera di ciò che ho ricevuto dai miei nonni: l'umiltà, il rispetto, la gratitudine e la fede. Senza i valori che loro mi hanno trasmesso non sarei riuscita a superare a testa alta (come dico sempre ai miei nipoti) tutti gli ostacoli che la vita mi ha messo davanti e che mi hanno reso la persona che sono oggi. Conservo con me molti ricordi di loro, in particolare ricordo le giornate in cui tutto il vicinato si riuniva a casa dei miei nonni per recitare il Santo Rosario attorno al braciere. Sono dei momenti che non dimenticherò mai. Per quanto riguarda ciò che ho trasmesso ai miei nipoti, non penso spetti a me dirlo, però quando li guardo rivedo in loro l'educazione, il rispetto, l'altruismo, il buonsenso e la prontezza nell'affrontare le situazioni difficili. Sono sempre orgogliosa dei loro traguardi e di come affrontano la vita: è come se fossero i miei secondi figli.*

Michela Valentini, Francesca Gatto, Giampaolo Sisto, Eugenio Gatto